VareseNews

Il legale della Bossi: “Perchè il sequestro è arrivato dopo?”

Pubblicato: Martedì 29 Aprile 2014

«**Nessuna trappola!** Se fosse stata una "trappola" **perchè l’Asl e il Nucleo ispettorato del lavoro dei Carabinieri il 27 marzo stesso, giorno del grave infortunio, non hanno proceduto al sequestro?** Perchè nel verbale di prescrizioni del 4 aprile hanno dato alla Bossi srl l’alternativa di utilizzare le macchine adottando "idonee precauzioni, anche di tipo temporaneo"?». L’avvocato **Tiberio Massironi**, che difende la fonderia gallaratese, non ci sta e replica a Procura e polizia giudiziaria che hanno diffuso oggi le foto dell’interno del capannone a sostegno della tesi di mancanza di sicurezza sul luogo di lavoro. L’avvocato del foro di Busto Arsizio aggiunge: «Non solo. Dal 14 novembre 2012 al 9 settembre 2013 la Bossi srl è stata oggetto di una lunga verifica nelle sedi "operativa e amministrativa" durante le quali è stato sentito anche il lavoratore infortunato, dipendente non della Bossi srl, ma di una cooperativa, che ha prodotto **ben 7 ispezioni. L’esito di questa verifica? Una sanzione di 100 euro».**

Per quanto riguarda la prevenzione incendi Massironi fa altre due considerazioni: «La prima è che i Vogoli del Fuoco di Varese l’8 aprile hanno scritto alla Fonderia e immediatamente la Bossi srl si è attivata incaricando un professionista (ben nove giorni prima del sequestro); la seconda è che le prescrizioni dei Vigili del Fuoco di Varese sono state notificate il 17 aprile alle ore 17.00 a sequestro ormai avvenuto».

Al legale appare del tutto evidente che «le misure adottate dal PM e la successiva convalida del Giudice per le indagini preliminari (contro le quali non vi è rimedio alcuno) siano state **eccessive e fortemente penalizzanti per l’Azienda** sia perchè la medesima aveva posto in essere le misure temporanee per la sicurezza e stava ponendo in essere anche quelle definitive, sia perché i controlli precedenti all’infortunio non avevano rilevato situazioni di criticità e, soprattutto, in circa 60 anni di vita non aveva dato causa ad infortuni di tale gravità».

«Queste ragioni – a detta di Massironi – potrebbero giustificare un riesame avverso il decreto di sequestro del Gip (unico atto impugnabile), ma, sia i tempi **(incompatibili per la vita dell’azienda e dei clienti e fornitori con un indotto di 800 lavoratori**) di simile iniziativa, che la volontà dell’Azienda di adempiere alle prescrizioni imposte, senza con ciò abdicare al suo diritto di difesa, hanno indotto ad adottare scelte differenti. Scelte che sono indirizzate a definire rapidamente questa vicenda, a tutelare i trenta lavoratori e le loro famiglie che da anni svolgono la loro attività presso la Bossi Giulio srl».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it